

In Ciad per una salute di qualità

La Fondazione MAGIS ETS opera in Ciad per ridurre la mortalità prematura causata dalle malattie, attraverso l'accesso a una salute di qualità e la lotta alla malnutrizione infantile



Campagna HIV nel Centro di salute di Ndjari (Ciad)

Si chiama **“Per un sistema sanitario resiliente e di qualità nella terra di Toumai – AID 12590/09/8 SiSaTou”** il progetto triennale cominciato a gennaio 2023 e implementato in Ciad dalla Fondazione MAGIS, finanziato principalmente dall'**Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (AICS)**.

Lo scopo è quello di ridurre la mortalità prematura causata dalle malattie trasmissibili e non, attraverso l'accesso a una salute di qualità e la lotta alla malnutrizione infantile, offrendo alla popolazione più vulnerabile dell'area urbana e periurbana della capitale N'Djamena e della Regione di Mandoul (nel sud del paese) la possibilità di accedere a cure sanitarie adeguate.

UN PAESE CON TANTE SFIDE

La Repubblica del Ciad ha una popolazione di 18,3 milioni di persone, con oltre 200 gruppi etnici e linguistici. Il territorio si compone di una zona desertica sahariana a nord, una cintura arida saheliana al centro, e una savana più fertile al sud.

Il Ciad è tra i paesi più poveri al mondo – si trova al 189° posto (su 193) dell'Indice di Sviluppo

Umano. L'80% della popolazione vive sotto la soglia di povertà e abita perlopiù in aree rurali, minacciate dalla desertificazione che avanza e colpite da inondazioni sempre più frequenti e devastanti, conseguenze dei cambiamenti climatici. L'alto tasso di disoccupazione getta numerosi giovani delle periferie cittadine nel baratro dell'alcol. Centinaia di migliaia di sfollati interni fuggono da siccità e conflitti comunitari, o sotto la pressione dell'arrivo massiccio di profughi dai paesi limitrofi (in particolare dal Sudan in guerra).

Il contesto politico è instabile. Da quando ha ottenuto l'indipendenza, l'11 agosto 1960, il Paese ha attraversato numerosi conflitti interni e guerre civili, e tuttora la transizione democratica è lenta e difficile.

I primi missionari cristiani sono arrivati nel 1929. Oggi il 55% della popolazione è musulmano, il 35% cristiano (cattolici e protestanti) mentre il 10% pratica religioni tradizionali. I musulmani sono presenti soprattutto nel nord del Paese, i cristiani nel sud. Il dialogo interreligioso è naturale per i ciadiani, molte sono le coppie miste ma spesso la religione viene usata dai

politici e dai gruppi estremisti jihadisti come elemento di divisione. Ed è proprio di fronte alla crescente minaccia jihadista nel Sahel, che l'Arcivescovo di N'Djamena e presidente della Conferenza Episcopale del Ciad, Mons. Djitangar, promuove e incoraggia la pace attraverso il dialogo interreligioso sia a livello centrale che nelle diocesi. Organismi come la Commissione Giustizia e Pace e la Piattaforma religiosa organizzano incontri con i leader protestanti e musulmani, per discutere di problemi comuni o di questioni morali, e per elaborare un approccio mirato allo sviluppo umano integrale delle comunità per rafforzarne la resilienza di fronte alle numerose sfide.

La popolazione soffre anche per l'insicurezza alimentare e nutrizionale, per le epidemie e le carenze del sistema sanitario. Medici e infermieri sono in numero insufficiente rispetto alle esigenze della popolazione (nel 2020 si contavano 6 medici per 100.000 abitanti, fonte Perspective Monde) e non sono sufficientemente formati. Le persone devono fare chilometri di strada a piedi o in moto o carretto per rag-

Formazione del personale sanitario dei Centri di salute



Sono molto contento di essere stato scelto per una borsa di studio. Sono responsabile del Servizio di Chirurgia presso il CHU-BS ma non ho avuto il tempo di completare gli studi. Ho subito iniziato a lavorare per aiutare la mia famiglia di origine e quella che mi sono fatta a N'Djamena. Oggi però grazie alla Fondazione MAGIS e al CHU-BS posso lavorare e studiare. Frequento l'Università per prendere la Licenza in scienze infermieristiche. Tornare a studiare dopo tanti anni di lavoro non è facile ma ti aiuta a crescere e a rimettere in discussione uno stile di lavoro che ti sembrava l'unico esistente. Sono certo che la mia formazione gioverà a tutto il servizio.

(Gollah Andjeffa)

giungere il primo Centro di salute disponibile e così molti di loro si rivolgono ai guaritori locali che applicano tecniche non sempre risolutive, che anzi spesso aggravano la situazione. I farmaci e le apparecchiature, che devono essere importati dall'estero, sono molto costosi. Mancando un Sistema Sanitario Nazionale, tutte le spese mediche sono a carico del paziente, per cui, nonostante gli sforzi intrapresi dal governo per agevolare l'accesso alle cure, molti ciadiani di fatto non possono curarsi.

COLLABORARE PER UNA SALUTE MIGLIORE

L'iniziativa implementata dalla Fondazione MAGIS per potenziare il sistema sanitario locale si realizza prevalentemente presso il Complesso universitario ospedaliero Bon Samaritain (CHU-BS) a N'Djamena e l'ospedale Bon Samaritain a Goundi (Regione di Mandoul), entrambi fondati dal gesuita Angelo Gherardi. Coinvolge anche in prima linea l'ospedale Notre Dame des Apôtres, sempre a N'Djamena, e si espande nei villaggi della periferia di N'Djamena.

Per prevenire e contrastare le principali malattie trasmissibili (HIV, epatite B, tubercolosi) e non (malattie cardiopatiche, diabete, cancro e malnutrizione acuta) il progetto si muove su più fronti.

Da un lato vengono rafforzate le strutture sani-

Formazione dell'équipe impegnata nella campagna contro l'epatite B



La campagna sull'epatite B per le donne incinte ci permette di combattere questa malattia che molte donne ancora non conoscono. Avevo già fatto lo screening durante le mie prime due gravidanze, presso un piccolo centro di salute del mio villaggio. Mi avevano detto che avevo l'epatite B, ma non mi avevano dato nessun trattamento. Questa volta invece mi hanno preso in

carico con esami e medicine gratuite. Mi hanno detto di vaccinare il mio bambino gratuitamente alla nascita. L'ho fatto. Dio li aiuti a fare tutto questo anche per altre persone bisognose.

(Clarisse)

tarie - in particolare 3 ospedali e 12 Centri di salute dislocati nella savana – attraverso l'acquisto di nuove apparecchiature, come quelle per il blocco operatorio e il reparto maternità; l'acquisto di reagenti (tanto necessari quanto costosi) per le analisi cliniche, e la costruzione di una sala di accoglienza presso il CHU-BS.

Dall'altro viene potenziata la formazione del personale medico e tecnico, con assegnazione di borse di studio post laurea/diploma, master e corsi di specializzazione.

LE CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE

È sotto lo slogan “prevenire è meglio che curare” che si sono svolte le campagne di sensibilizzazione realizzate dalla Fondazione MAGIS sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce nella lotta all'epatite B, all'HIV, e alla malnutrizione infantile.

La campagna contro l'epatite B

Questa campagna di sensibilizzazione e screening per le donne incinte – co-finanziata della **Regione Veneto** e dall'associazione **RogerVax** – ha coinvolto 5 Centri di salute nella periferia di N'Djamena, con l'obiettivo di ridurre la trasmissione verticale mamma-bambino

Ho 24 anni e due bambini. Durante la mia seconda gravidanza ho iniziato a sentirmi debole e sono andata al Centro di salute di Horeb (periferia di N'Djamena, ndr). Sono risultata positiva all'HIV. Mi è crollato il mondo addosso. Ho avuto paura per me, per il bambino nel grembo e per la bambina a casa. Ho chiesto al mio compagno di fare il test ma ha rifiutato ed è andato via di casa. Per fortuna la mia prima bambina è negativa. Gli infermieri del Centro di salute mi hanno preso in carico, mi hanno dato tanti consigli. Ho iniziato a prendere i medicinali e già mi sento meglio. Essere sieropositiva non è una colpa e non devo vergognarmi. Posso continuare a vivere per me e per i miei figli e mi sento responsabile anche per chi ancora non conosce questa malattia. Lo dirò a tutte le donne che incontrerò: anche se siamo sieropositive possiamo vivere e non dobbiamo nasconderci.

(Estelle)



Infermiera durante la consulenza prenatale (CHU-BS)

attraverso la diagnosi precoce e la vaccinazione entro le 24 ore dalla nascita. È durante le visite prenatali che le donne ricevono informazioni sulla malattia e viene loro proposto di sottoporsi a screening gratuito con test rapido. Quante risultano positive ricevono assistenza medica e psicosociale gratuita. “Nel 2024 abbiamo testato 4.525 donne incinte. 463 sono risultate positive e le abbiamo supportate con la presa in carico delle analisi cliniche e del trattamento antiretrovirale. Le accompagniamo fino al parto e così riusciamo subito a vaccinare il neonato entro 24 ore. Questo intervento veloce e non semplice da realizzare, a causa della grande mobilità dei ciadiani da un villaggio all'altro, ci permette di arrestare la trasmissione del virus dalla madre sieropositiva”, racconta Sabrina Atturo, capo programma della Fondazione MAGIS in Ciad.

La campagna contro l'HIV

Una grande sfida è stata la campagna contro la trasmissione dell'HIV, svoltasi da novembre 2024 a marzo 2025 presso 8 Centri di salute di N'Djamena, perché lo stigma sulle persone sieropositive all'HIV è ancora molto forte in Ciad e in tutta l'Africa. “La maggior parte delle persone non vuole farsi testare”, sottolinea la biologa Monique Routoube. Per questo motivo sono stati diramati spot radio in tre lingue e diffusi striscioni e dépliant “per divulgare la consapevolezza che si può vivere con l'HIV mangiando bene e prendendo regolarmente i farmaci”. Le donne sono state invitate a sottoporsi a test rapido durante la visita prenatale. Quante sono risultate positive hanno ricevuto assistenza medica e psicosociale gratuita, comprendente ulteriori analisi e farmaci antiretrovirali, questi ultimi forniti dal Fondo Mondiale.



Campagna contro la malnutrizione nel villaggio di Bakara



La campagna contro la malnutrizione infantile

Sempre sotto lo slogan “prevenire è meglio che guarire” si svolgono annualmente le campagne di prevenzione e lotta alla malnutrizione infantile attivate dalla Fondazione MAGIS per migliorare la nutrizione e la salute dei bambini a N'Djamena e nei villaggi circostanti, e nella città di Goundi.

Secondo i dati dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (OCHA) del dicembre 2024 “più di 2,4 milioni di persone (14% della popolazione) soffrono di insicurezza alimentare acuta, con un aumento di 400.000 persone rispetto a dicembre 2023. Questo peggioramento è dovuto in particolare al calo della produzione agricola e all'impennata dei prezzi dei prodotti alimentari di base. Inoltre, i ricoveri nei centri nutrizionali rivelano una situazione allarmante.”

“La malnutrizione infantile è un problema molto grave in Ciad: l'alimentazione dei bambini è inadeguata perché il latte materno spesso è povero di nutrienti perché la mamma stessa ha un'alimentazione non corretta. La mortalità sotto i cinque anni per malnutrizione è ancora alta e questo è dovuto in parte anche al fatto che in una famiglia numerosa si preferisce nutrire i figli più grandi che potranno lavorare. La campagna mira a ridurre il tasso di malnutrizione infantile attraverso la sensibilizzazione dei genitori e il cambiamento dei comportamenti sociali e nutrizionali incoraggiando l'allattamento esclusivo al seno e l'uso di prodotti locali”, spiega Atturo.

La sensibilizzazione è svolta da agenti comunitari e da tre nutrizionisti che si recano nei mercati di N'Djamena per incontrare la popolazione delle periferie, in particolare le

donne e le mamme. L'approccio è incentrato sul dialogo, lo scambio e l'apprendimento. Vengono quindi distribuiti sacchetti di farina arricchita con prodotti locali facilmente reperibili sul mercato e viene mostrato alle mamme in gravidanza come arricchire la dieta dei bambini.

Dall'inizio del progetto sono state raggiunte complessivamente 4.087 mamme di bambini malnutriti. La sensibilizzazione ha interessato anche 720 studenti delle scuole sanitarie (infermieri e nutrizionisti).



L'iniziativa “Per un Sistema Sanitario resiliente e di qualità nella terra di Toumai AID 12590/09/8 - SiSaTou” è finanziata dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

Per contribuire

CAUSALE: Salute in Ciad

C/C BANCARIO

IBAN: IT28 R056 9603 2000 0001 4162 X10

C/C POSTALE N. 909010

IBAN Poste: IT16A0760103200000000909010

Intestati a FONDAZIONE MAGIS ETS

Codice fiscale: 97072360155

Tel. 0669700327 – Cell. 37622796 55

magis@fondazionemagis.org

www.fondazionemagis.org

